

VI

LA POLITICA ESTERA.
I. LA QUESTIONE MEDITERRANEA

Sulla scia della pace firmata nel 1782 con la Porta Ottomana, e grazie alla mediazione di quest'ultima, si concludono in questi anni altri importanti trattati, quello con Tripoli, nel settembre 1784, e quello con Algeri, nel giugno 1786; mentre proseguono le trattative con Tunisi, ed i buoni rapporti con l'Imperatore del Marocco¹.

Celesia non poteva che interessarsi attentamente a tutte queste trattative, nella speranza che in qualche modo ne entrasse a far parte la propria patria, la cui marineria era oggetto di frequenti attacchi da parte dei pirati barbareschi, per la più parte algerini; solo molti anni dopo, tuttavia, si arriverà a solide trattative².

Quella con Tripoli si conclude il 10 Settembre 1784, a quattro giorni dall'introduzione ufficiale di Celesia a corte, lasciando sperare che se ne possa in tempi brevi sottoscrivere uno anche con la reggenza alleata, quella tunisina: cosa che invece avrà

¹ Sui rapporti con Algeri cfr. Louis Cara del Aguila, *Les espagnols en Afrique. Les relations politiques et commerciales avec la Régence d'Alger de 1786 a 1830*, Bordeaux, 1974. Per il Marocco, Vicente Rodríguez Casado, cit., e per la pace con Tripoli del 1784, Mariano Arribas Palau, "La mediación de Marruecos entre España y Trípoli en 1784", *Almenara*, 10, 1976-77, 49-64. Per i rapporti con la Porta, fondamentale per tutti gli altri con le reggenze barbaresche, ancora fondamentale Feliciano Lepore, *Un capitolo inedito di storia mediterranea: Spagna e Impero Ottomano nel secolo XVIII*, Firenze 1943; Emilia Garrigues, *Un desliz diplomático. La paz hispano-turca*, Madrid, 1962. Cfr anche HRC, 5-18.

² Cfr. l'interessante ms. *Trattative con il Bey d'Algeri, 1816*, B.U.G., Ms., D.IX.22.

luogo solo nel 1791. Le prime vaghe notizie di questo trattato giungono a Celesia il 12 Ottobre 1784³, ad un mese dalla firma, ma copia del Trattato stesso gli giunge solo il 13 Novembre, pubblicato in quei giorni soltanto dai giornali spagnoli⁴.

In tutto il Contesto di detto Trattato si leggono condizioni molto onorevoli, e vantaggiose per questa Nazione, quali essendo, come si asserisce, state proposte dalla citata Reggenza Barbaresca assai presto dopo ricevuto un Firmano ortatorio della Porta Ottomana.⁵

Ma Celesia esprime anche quegli auspici propri ormai di tutte le nazioni interessate, e di quasi tutti i politici europei: la necessità, più volte ribadita, che l'istituto piratesco finalmente cessi, essendo così contrario all'umanità, al diritto delle genti, e residuo ormai di tempi passati:

Sarebbe molto desiderabile che prevalesse la Massima probabilmente savia, e certamente generosa, di non esserci meglio Sicurezza di Quietè dal lato dei Barbareschi, quanto il ridurli a desistere dalla Professione di Corsaro mediante un Trattato comprensivo delle minori nazioni naviganti, che possono alimentare quel Malo Genio, e servire di pretesto agli annuali Armamenti di Corso.⁶

Il grosso problema è rappresentato dalla Reggenza di Algeri, a cui spesso Celesia riserva aspre parole, "intrattabile per lo Spirito di Rapacità, e l'Orgoglio che vi domina."⁷

³ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, San Lorenzo dell'Escoriale, 12 Ottobre 1784.

⁴ *Ivi*, Madrid, 13 Novembre 1784.

⁵ *Ivi*, Madrid, 30 Novembre 1784.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, San Lorenzo dell'Escoriale, 12 Ottobre 1784.

Nel Dicembre viene dato l'incarico di svolgere le trattative al conte d'Expilly⁸, un avventuriero di origine francese, tipico rappresentante di quella genia tutta settecentesca di uomini abili, spregiudicati ed intesi soprattutto ad arricchirsi, che entravano frequentemente, in casi come questo, al servizio di corti e sovrani.⁹

Comincia una estenuante trattativa destinata a durare un anno e mezzo, su cui Celesia ci dà continui aggiornamenti. Dopo il primo mese, i frutti sono ben lontani dal vedersi, se Carlo III decide di reintrodurre la pena della galera, per rafforzare la flotta proprio contro gli algerini.¹⁰

Nel febbraio, ci sono propositi sia di attaccare direttamente Algeri, sia soprattutto di "scorrere e danneggiare in vari Luoghi quella Costa affine di far sentire a quei Pirati che più modi vi sono di fare provar loro il Rissentimento di questa Potenza."¹¹

Nel giugno arrivano da Cartagena le prime notizie della firma di una pace¹², che invece si firmerà solo un anno dopo. La notizia riguarda solo una tregua firmata da Don Giuseppe Mazarredo, ammiraglio della flotta spagnola.¹³

L'anno che passa da questa tregua alla firma della pace viene speso dagli Spagnoli per tentare di includere il Regno delle Due Sicilie e quello di Portogallo nel trattato: cosa che non avverrà, soprattutto per le esorbitanti richieste di Algeri, che pretendeva

⁸ *Ivi*, Madrid, 21 Dicembre 1784.

⁹ *Cfr.* P.Voltes, *Carlo III...*, cit., 230-241: "figuras misteriosas, aventureras, libradas a mil intrigas..."

¹⁰ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 25 Gennaio 1785.

¹¹ *Ivi*, Madrid, 22 Febbraio 1785.

¹² *Ivi*, Madrid, 27 Giugno 1785.

¹³ *Ivi*, Madrid, 5 Luglio 1785.

in contribuzioni più o meno la stessa cifra di quanto i pirati pre-
davano alle navi portoghesi e spagnole; e viene speso anche cer-
cando di includere nel trattato finale il riscatto di molti schiavi
spagnoli, sul cui prezzo si mercanteggierà fino all'ultimo. D'al-
tra parte, ben sa Celesia che "nessuna Potenza si è mai liberata
dalle Molestie di quei Pirati senza qualche sacrificio Pecunia-
rio."¹⁴ A Dicembre l'accordo sembra vicinissimo, gli Algerini
consegnano agli Spagnoli 21 schiavi americani, ma si ostinano a
non voler includere il Portogallo nella pace, per il fatto che
quest'ultimo non ha alcuna relazione con la Porta Ottomana.¹⁵

Nel Febbraio 1786 la conclusione pare ancor più vicina, ma
Napoli ed il Portogallo sembrano ormai escluse:

Egli è ben vero che quelli orgogliosi Pirati anno più abbondato in
generali Complimenti, Professioni di Buon Animo, e tratti di
Adulazione, che in positive Stipulazioni circa detti Congiunti ed Alleati
di Sua Maestà Cattolica.¹⁶

Nel Marzo, arriva il Colonnello Thomas incaricato da Napoli
di trattare con la reggenza algerina¹⁷. Nel Maggio, avviene la
contrattazione sul prezzo degli schiavi, dai 450 ai 500: si va dai
4. 000 pesos per le poche donne, ai 3. 600 per ogni capitano di
nave mercantile, ai 1. 200-1. 300 per ogni semplice marinaio,
mentre ci si accorda sul baratto per i rei o soldati fuggitivi¹⁸.

¹⁴ *Ivi*, Madrid, 29 Novembre 1785.

¹⁵ *Ivi*, Madrid, 27 Dicembre 1785.

¹⁶ *Ivi*, Madrid, 28 Febbraio 1786.

¹⁷ *Ivi*, Madrid, 7 Marzo 1786.

¹⁸ *Ivi*, Madrid, 1° Maggio 1786.

Il 4 Luglio giunge finalmente ad Alicante Expilly con il Trattato firmato¹⁹, esclusivo degli schiavi, ma anche esclusivo di Napoli e Portogallo, che con scarsi successi continueranno per conto loro le trattative. In esso, vengono rispettate le consuete massime del diritto marittimo internazionale²⁰, con l'asilo della costa limitato al tiro del cannone, la proibizione di assalire le navi ancorate anche se fuori di tale tiro, il bloccarli nelle rade e porti. Il riscatto degli schiavi verrà poi affidato alle cure dei padri Trinitari.²¹

Il trattato viene finalmente pubblicato alla fine di Settembre, dopo che gli Algerini avevano tentato di approfittare della traduzione dall'arabo allo spagnolo per modificare qualcosa a loro favore. D'altra parte, si tratta di una reggenza orientale, "piena di furberie, di sottigliezze, e di insidie"²², "ombrosa, e torbida".²³ Gli algerini, vengono lapidariamente definiti "gente, che usa la Cupidigia in luogo di Logica, e di Giurisprudenza."²⁴

¹⁹ *Ivi*, Aranjuez, 4 Luglio 1786. Una copia del Trattato in spagnolo si trova in A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482.

²⁰ Fissati soprattutto dal celebre trattato di Cornelius Bynkershoek, groziano, *De dominio maris* (1702): "ibi finitur dominium terrae, ubi finitur armorum vis", che rimase corrente fino alla fine del secolo. Il limite invece delle tre miglia come "mare territoriale" – che si ritrova in un documento diplomatico francese del 1761, venne fissato da Galiani nel 1782, ma divenne vigente solo alla fine del secolo. *Cfr.* Wilhelm G. Grewe, *Epochen der Völkerrechtsgeschichte*, Baden-Baden 1984, 381-388, part. 385.

²¹ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 5 Dicembre 1786.

²² *Ivi*, Madrid, 11 Luglio 1786.

²³ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 29 Agosto 1786.

²⁴ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2483, Sant'Ildefonso, 2 Settembre 1788.

La questione mediterranea è in realtà connessa profondamente con tutta la politica europea del tempo. Come appare anche dai dispacci celesiani, la protezione verso le reggenze barbaresche è data dalla Porta, una potenza ancora in grado di tenere in iscacco due Imperi coalizzati contro di essa come Austria e Russia, mentre da un lato la forte intesa tra tutte queste piccole reggenze, che costituiscono insieme una potenza non indifferente nel Mediterraneo, dall'altro l'appoggio in armi e munizioni da parte di Svezia e Danimarca, rendono i pirati di Barberia sicuri sotto diversi rispetti. Quel che però ne va incrinando il potere è senza dubbio il generalizzato disgusto, da parte di tutte le potenze europee, alleate o no, verso un "infame istituto"²⁵, quale quello piratesco. La Francia interviene come mediatrice nel trattato con Algeri, mentre si fa sempre più insostenibile la posizione delle potenze del Nord, sostenitrici economicamente di quelle di Barberia, anche per la guerra che sta per esplodere tra Svezia e Russia, e l'ambigua posizione che si vede costretta ad assumere la Danimarca, alleata della prima ma anche della seconda. Austria e Russia, le potenze della cosiddetta "neutralità armata" che durò dal 1780 al 1783, sono più che mai determinate a por fine in qualche modo alla pirateria nel Mediterraneo. Florida-blanca loda i propositi di Giuseppe II e Caterina, ma si rende conto della loro impraticabilità, finchè non ci sarà un accordo comune di tutte le nazioni europee contro i pirati: "le altre Potenze, specialmente del Nort, avevano sempre fatto vedere che un guadagno anche piccolissimo prevaleva nel loro concetto a qualunque vista di generale beneficio per l'umanità."²⁶

²⁵ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 11 Luglio 1786.

²⁶ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 6 Settembre 1785. È opinione comune dei politici del tempo che fosse l'appoggio dato da alcune potenze cristiane a

Varie circostanze tuttavia sembrano far declinare la potenza barbaresca, ed indurre soprattutto la Reggenza d'Algeri a più miti consigli.

La pace firmata dalla Spagna con l'Impero marocchino nel 1780 avvicina sempre più questa potenza all'orbita borbonica, mentre si raffreddano i suoi rapporti con quella confinante algerina, anche perchè il vecchio Dey di quest'ultima e l'Imperatore marocchino erano in pessimi rapporti. Nel corso di questi anni, si rafforza l'intesa del Marocco con la Spagna, e la prima cerca di favorire la seconda nelle sue trattative in Barberia: con Tripoli, Tunisi, ed in certo modo anche con Algeri.

Nel Marzo 1785 avviene uno scambio di regali tra Marocco e Spagna, tra cui un certo numero di schiavi spagnoli, acquistati dai Marocchini presso Algeri ad un prezzo dieci volte inferiore di quello che sarebbe stato praticato agli spagnoli.²⁷ Nel Settembre di quello stesso anno vengono firmati accordi commerciali col Marocco, che comprendono riduzioni dei dazi per le merci reciprocamente importate, franchigie nei diritti di ancoraggio, libero commercio di pollami, legna, carbone, frutta fresca e secca;

far proseguire nei loro successi e nel loro istituto i pirati barbareschi. Francesco Becattini, storico piemontese di Carlo III, ad esempio, scrive: "Se i Cristiani per uno spirito di gelosia, di emulazione, e di un sordido interesse non avessero sempre aiutati i Musulmani contro i Cristiani stessi, l'Europa, ed il Mediterraneo sarebbero già restati sgombri affatto da gente così perfida, e barbara." F. Becattini, *Storia del Regno di Carlo III di Borbone*, 2 voll., Torino 1790, vol. II, 199. Per un interessante quadro di questi anni, *ivi*, 187-231. Sulla fortuna dell'opera di Becattini in Spagna e sul suo significato generale, *cfr.* Giovanni Stiffoni, "Una aportación toscano-veneciana en la forja del mito del monarca ilustrado: *La historia del regno di Carlo III di Borbone*, de Francesco Becattini y su versión castellana", *Boletín de real academia de la historia*, tomo CLXXXV, cuaderno III, 1988, 587-624.

²⁷ *Cfr.* A.S.G. , *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 22 Marzo 1785.

per finire, secondo l'uso del tempo, con regali diversi; per la Spagna, "un Leone, una Tigre, un Hiena, quattro Struzzi, ed alcune capre, e pecore del Paese di Taffilete."²⁸

Inoltre, il vecchio Dey d'Algeri è stanco di questa situazione, è minacciato da problemi interni, tanto che nello stesso giugno 1786 si rappacifica anche con il Bascià di Tremeçens, "pirata di terra", nei confronti dei suoi stessi correligionari.

Non meno stanca delle piraterie d'Algeri è la Russia, che più volte scrive al Dey algerino lamentandosi delle prede fatte di proprie navi dai pirati²⁹. Per rafforzare la sua presenza nel Mediterraneo organizza una squadra navale nel Baltico, la cui discesa è discussa e paventata in tutta Europa, trattandosi di una novità notevole, intesa soprattutto – aldilà del discorso barbareesco – come rafforzamento e manifestazione di forza di un Impero che era ormai da tempo parte consistente tra le potenze europee. Di questa venuta, che non si realizzerà per ora, Celesia dà naturalmente costanti notizie.

Dopo la firma della pace con la Spagna, la situazione ad Algeri sembra infatti precipitare. Scoppia la peste a Bona e Costantina, rapidamente si diffonde fino ad Algeri, provocando tra l'altro un'exasperazione nei controlli delle merci sbarcate nei porti di Spagna che danneggerà, come vedremo, anche i genovesi: "la peste avanzava nelle sue stragi – scrive Celesia l'8 Maggio 1787 – di maniera che nelli primi 26 giorni dello scorso Aprile erano morte in Algeri di tale malattia 3575 persone, e nel solo giorno 22 più di 100."³⁰

²⁸ Cfr. *ivi*, Aranjuez, 4 Luglio 1786.

²⁹ Cfr. *ivi*, Madrid, 1° Agosto 1786.

³⁰ *Ivi*, Aranjuez, 8 Maggio 1787.

Ad un anno dalla firma del Trattato con la Spagna, nella Reggenza la situazione si fa grave, combinandosi la peste con la mancanza di prede piratesche:

Più circostanziati sono gli avvisi venuti da Algeri circa li Clamori tumultuosi della inferior parte di quella Milizia contro il Trattato di Pace fatto con la Spagna. Raccontano che avendo la Peste afflitta molte povere Famiglie dell'Ordine Militare, alcuni individui delle Medesime anno domandato al Dey di essere soccorsi dal Tesoro Pubblico. Riggettò egli la sudetta Istanza come mal fondata, e contraria alle Leggi conservatrici di quell'immenso Peculio. Crebbe allora il numero ed il clamore dei malcontenti che proruppero in invettive contro del proprio Governo dicendo, che toglieva loro il modo di sussistere, avendo fatta Pace con la Spagna, che li Beneficj del Trattato andavano ripartiti frà le Persone in carica, e che alli Poveri Miliziani si negava un Competente Soccorso dal Comune Erario. Dimandavano che almeno si rompesse la Pace con qualche Potenza commerciante per dar loro maniera di guadagnare colla spada di che sussistere.³¹

Tuttavia, sia per le ricchezze accumulate, sia per la continuazione della pirateria verso nazioni con cui non era stata firmata alcuna pace, sia per la personalità del pur decrepito Dey ("si fa rispettare per la straordinaria Energia del suo Carattere, e per la Riputazione che gode di Santità Musulmana")³² la Reggenza algerina si mantiene senza alterazioni.

In Spagna, la pace porta con sé qualche strascico, oltre ai positivissimi effetti per i commerci.

Il primo, riguarda d'Expilly, che si rivela esser stato un astuto promotore anzitutto della propria causa, avendo accollato alla Spagna dei debiti suoi personali con Algeri, e avendo cercato di

³¹ *Ivi*, Aranjuez, 5 Giugno 1787.

³² *Ivi*, Madrid, 23 Ottobre 1787.

lucrare in ogni modo nelle trattative per la firma della pace. Celesia registra le voci che corrono, di eventuali processi, bandi e così via, anche se alla fine sembra che Expilly la possa passar liscia³³.

Il secondo la firma della tregua provvisoria con Tunisi, il trattato definitivo stipulandosi solo nel luglio 1791. Si tratta di uno degli ultimi atti politici del regno di Carlo: Celesia ne dà notizia il 4 Novembre 1788, dicendo che sarà presto pubblicato, nelle tre lingue spagnola, italiana ed araba.³⁴

Nella frattempo, sia Tripoli che la Porta inviano loro ambasciatori a Madrid. Se il primo non è che un giovanotto di “21 o 22 anni”³⁵, che probabilmente vorrà soprattutto divertirsi, il secondo ha compiti e statura ben diversa.

Si stava prospettando quella campagna contro la Porta della Russia e dell’Austria che avrà luogo a partire dalla seconda metà del 1787. La Porta cercava se non l’appoggio, quantomeno la prevedibile neutralità della Spagna, cui era legata dal trattato di cinque anni prima, che in ogni caso sanciva che la Spagna sarebbe intervenuta in favore dei Turchi solo se fossero stati attaccati. È premura di Carlo III e del suo Ministro di Stato ribadire il fatto che in questa guerra la Turchia s’era fatta “aggressora”, e quindi non poteva essere aiutata. Niente di più lontano, poi, dalle mire di Carlo che opporsi ai due Imperi verso i cui sovrani nutriva grande stima, e propositi anzi di alleanza.

Lo scopo della missione dell’Inviato della Porta è quindi mancato. Ma il suo soggiorno in Spagna è interessante per altri

³³ Cfr. *Ivi*, Madrid, 16 Aprile 1787.

³⁴ Cfr. A.S.G., *Archivio Segreto*, 2483, San Lorenzo dell’Escoriale, 4 Novembre 1788.

³⁵ Cfr. A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 25 Dicembre 1787.

rispetti. Innanzi tutto, egli ben rappresenta una diplomazia di marca orientale, attentissima ai cerimoniali, altezzosa, circondata da seguiti immensi e costosi, mal vista dalle altre rappresentanze straniere per l'ostentazione e l'affettazione nei comportamenti usuali.

Anche nella diplomazia le cerimonie si vanno razionalizzando, aldilà delle ristrettezze obbiettive in cui vivono gli inviati dei piccoli stati come Genova.

Celesia incontra il Vassif Effendi, e non può che rimanere stupito dal trattamento che riceve:

Li di lui Domestici si occuparono tosto a versarci dell'acqua rosa sulle mani, a farci gustare una specie di marmellata, darci caffè, e per fine profumo che l'inviato cavò da una scatoletta che teneva in seno.³⁶

Ma il suo comportamento non piace né al Re, né al popolo madrileni. Il primo, durante una *battida*, cui l'inviato ottomano era stato invitato,

. . . con la Sua Nobile Affabilità rese sensibile la notevole Differenza che passa frà il Tratto dei Monarchi dell'Europa Cristiana, e perfettamente civilizzata, e quello dei Despoti orientali.³⁷

La gente di Madrid, imbevuta certo di pregiudizi religiosi e non solo verso i Turchi, con il suo fare ostile costringe il Re ad ordinare che la casa dove soggiorna l'Ambasciatore turco sia circondata di guardie. "Fanatismo", certo, scrive Celesia, ma ancor più risentimento per il modo altezzoso con cui il seguito dell'inviato si era comportato con i locali.³⁸

³⁶ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 2 Ottobre 1787.

³⁷ *Ivi*, Madrid, 9 Ottobre 1787.

³⁸ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 25 Settembre 1787.

La sua alterigia ha una vecchia motivazione, che così spesso si ritrova quando si ha a che fare con la Porta: Vasif Effendi la espone in questo modo:

Il Sultano mio Signore possiede li due Santuarj dove sono nate le due Religioni dominanti nel mondo; merita dunque di essere contemplato con Preferenza di Rispetto sopra li Principi di ambe le Credenze, e così li suoi Rappresentanti dirimpetto alli loro.³⁹

Pur ricevendo una cospicua somma in regali, soprattutto gioielli, l'Inviato se ne tornerà in Turchia dopo pochi mesi senza aver concluso nulla.

Durante il regno di Carlo, molti pregiudizi spagnoli contro i regni di Barberia, e comunque contro il mondo musulmano cadono. Ci rende conto come ormai si debbe trattare con loro come con qualsivoglia potenza, non ostante le differenti interpretazioni di concetti quali il *diritto*⁴⁰, la *parola d'onore*⁴¹, e così via. Così, di questo atteggiamento dettato soprattutto dalla ragion di Stato⁴² dà ampia notizia Celesia, come del resto sembra osservarsi una certa occidentalizzazione in Algeri, che sarebbe tutta da indagare:

³⁹ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2483, Madrid, 1° Gennaio 1788.

⁴⁰ Cfr. A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Sant'Ildenfonso, 2 Ottobre 1787, per quanto riguarda il cosiddetto "diritto d'usanza" così spesso invocato dagli Algerini, e contrario ad ogni norma positiva di diritto internazionale.

⁴¹ Una clamorosa violazione della parola d'onore da parte di un pirata algerino è descritta da Celesia; cfr. A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 10 Ottobre 1786.

⁴² Aranda si esprimerà ad esempio nel 1770 sul modo in cui si doveva trattare con il Marocco: "Negociaremos con ellos como si fueran Ingleses o Portugueses, por la razón de Estado y los justos motivos de

Si rileva dai loro Discorsi che detto Governo vuole in oggi assumere un Carattere di Dignità, Grandezza, Religiosità e Decoro, qual si converrebbe ad una Potenza di primo Rango, che unisse il buon Tratto ad un valore vittorioso.⁴³

nuestro Interés, pues éstos motivos consentidos, y permididos la religión de cada Dios, pues ya no estamos en los ignorantes siglos de las cruzadas". Cit. da V. R. Casado, *Política marroquí...*, cit., X. Ma non ostante tutto echi di crociata nella lotta contro le potenze barbaresche si avvertono non solo in Spagna, ma in tutta Europa. *Cfr. ibi, passim.*

⁴³ *Ivi*, Madrid, 10 Ottobre 1786.

